

SENATO DELLA REPUBBLICA

— X LEGISLATURA —

GIUNTE E COMMISSIONI parlamentari

226° RESOCONTO

SEDUTE DI MARTEDÌ 29 NOVEMBRE 1988

INDICE**Commissioni permanenti**

2 ^a - Giustizia	Pag.	4
7 ^a - Istruzione	»	8
10 ^a - Industria	»	12
12 ^a - Igiene e sanità	»	14

Commissioni speciali

Dignità e condizione sociale dell'anziano	Pag.	16
---	------	----

Giunte

Regolamento	Pag.	3
-------------------	------	---

Organismi bicamerali

Informazione e segreto di Stato	Pag.	20
Mezzogiorno	»	17
Mafia (*)		
Terrorismo in Italia	»	21

Sottocommissioni permanenti

5 ^a - Bilancio - Pareri	Pag.	28
--	------	----

CONVOCAZIONI	Pag.	32
--------------------	------	----

(*) Il riassunto dei lavori della Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni criminali similari verrà pubblicato in un separato fascicolo di supplemento del presente 226^o Resoconto delle Giunte e delle Commissioni parlamentari del 29 novembre 1988.

GIUNTA PER IL REGOLAMENTO

MARTEDÌ 29 NOVEMBRE 1988

21ª Seduta*Presidenza del Presidente*
SPADOLINI*La seduta inizia alle ore 18,45.***ESAME DI QUESTIONI RELATIVE AL TESTO DEL DOCUMENTO II, N. 17**

Introduce la discussione il Presidente Spadolini.

Con riferimento al voto espresso dall'Assemblea nella seduta del 22 novembre sulle modificazioni regolamentari in tema di programmazione dei lavori dell'Assemblea, il senatore Elia illustra una diversa formulazione degli articoli 53, 54 e 55 del Regolamento. La Giunta delibera unanimemente di approvare il nuovo testo e di sottoporlo al voto dell'Aula.

In materia di sessione di bilancio, il senatore Lipari dà conto di una nuova formulazione dell'emendamento 29(126).1, presentato dal

senatore Andreatta ed altri e concernente il regime dello stralcio preventivo di disposizioni del disegno di legge finanziaria. Con riserve dei senatori Bosco e Spadaccia, la Giunta esprime al riguardo parere favorevole.

Il senatore Lipari suggerisce altresì una riformulazione del comma 4 dell'articolo 128 del Regolamento, inteso a disciplinare la presentazione in Assemblea degli emendamenti al disegno di legge finanziaria e a quello di bilancio. Dopo ampia discussione, il senatore Lipari dichiara di non insistere nella propria proposta. Al tempo stesso, la Giunta conviene di trasformare in parere contrario il parere precedentemente espresso sull'emendamento 32(128).1, del senatore Andreatta ed altri: manifestano riserve i senatori Fabbri e Bosco.

Dietro sollecitazione dei senatori Spadaccia e Riz, la Giunta torna a prendere in esame l'emendamento 6.0(5).1, relativo all'integrazione del Consiglio di Presidenza, deliberando di raccomandarne all'Assemblea l'approvazione.

La Giunta conviene infine su alcune proposte di coordinamento nonchè sull'opportunità di fissare al 1° dicembre 1988 la data di entrata in vigore della riforma regolamentare.

La seduta termina alle ore 20,15.

GIUSTIZIA (2^a)

MARTEDÌ 29 NOVEMBRE 1988

77^a Seduta

Presidenza del Presidente
COVI

Interviene il sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia Castiglione.

La seduta inizia alle ore 17,40.

IN SEDE DELIBERANTE**Di Lembo ed altri: Modifiche alla disciplina degli esami di procuratore legale (1394)**

(Discussione e approvazione con modificazioni)

Riferisce il presidente Covi, dando preliminarmente conto del parere favorevole della Commissione affari costituzionali e riassumendo il quadro normativo all'interno del quale verrebbe ad inserirsi il testo all'esame della Commissione; quadro, costituito dal regio decreto-legge n. 1578 del 1933 (relativo all'ordinamento delle professioni di avvocato e procuratore), dal regio decreto-legge n. 37 del 1934, relativo alle norme integrative e di attuazione del precedente decreto, nonché dalla legge n. 406 del 1985, che ha elevato a due anni la durata della pratica per l'ammissione agli esami di procuratore, e dalla legge n. 242 di quest'anno, che ha fissato al mese di luglio di ciascun anno il periodo per l'espletamento delle prove scritte. Il relatore condivide pienamente la proposta, che tende ad evitare, a numerosi neo-laureati, il disagio di trovarsi, di fatto, costretti ad una pratica legale di durata triennale, mentre la legge prevede un tempo minimo di due anni.

Passa, quindi, ad illustrare l'articolato. L'articolo 1 innova il regio decreto-legge del 1933, e precisamente l'articolo 19, comma 4, per cui agli esami potranno partecipare i praticanti

che abbiano compiuto la prescritta pratica entro il giorno 15 del mese di giugno. L'articolo 2 sostituisce, nel regio decreto-legge del 1934, il comma 4 dell'articolo 16, prescrivendo che la certificazione della pratica possa essere prodotta dopo la presentazione della domanda, purché non oltre i 15 giorni precedenti l'inizio delle prove scritte. L'articolo 3, infine, fissa l'entrata in vigore della legge all'indomani della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

Il presidente Covi dà notizia che il senatore Di Lembo ha presentato un ordine del giorno, in forza del quale si invita il Governo a fare in modo che sia consentito anche ai praticanti procuratori che abbiano completato la pratica prescritta dall'articolo 2 della legge n. 406 del 1985 entro il 15 del mese di giugno del 1989, di partecipare agli esami per l'iscrizione all'albo dei procuratori legali, che si terranno nel mese di luglio dello stesso anno e che saranno indetti con decreto ministeriale di prossima emanazione.

Il senatore Di Lembo lo illustra brevemente, chiarendo che esso è ispirato anche dal timore che il disegno di legge non possa essere approvato e pubblicato entro la fine dell'anno in corso.

Prende la parola poi il rappresentante del Governo, per esprimere perplessità tanto sulle norme all'esame, quanto sull'ordine del giorno, così come formulati: soprattutto in quanto l'approvazione del testo normativo presentato renderebbe impossibile il rispetto da parte della Commissione esaminatrice del termine di quindici giorni di cui all'articolo 17 del regio decreto-legge del 1934, per il deposito e la pubblicazione dell'elenco dei partecipanti alle prove.

Conclude, pertanto, invitando la Commissione, quanto meno, a modificare i termini di cui all'articolato.

Il senatore Filetti presenta ed illustra due emendamenti, in forza dei quali, all'articolo 1, la prescritta pratica deve essere compiuta entro il 10 del mese di giugno e, all'articolo 2,

il termine per produrre il certificato è portato al ventesimo giorno precedente a quello fissato per l'inizio delle prove scritte. Con tali proposte emendative egli intende conciliare le intenzioni dei proponenti il disegno di legge con le preoccupazioni espresse dal rappresentante del Governo.

Il sottosegretario Castiglione ribadisce il suo avviso non favorevole all'ordine del giorno, ma, al contempo, assicura al senatore Di Lembo il massimo impegno dell'Esecutivo nel rispetto dei suoi doveri e nel garantire i diritti di tutti i praticanti che abbiano maturato i requisiti di legge per partecipare alle prove. Il senatore Di Lembo prende atto di tali dichiarazioni e ritira il proprio ordine del giorno.

Si passa quindi alla discussione degli articoli.

L'emendamento del senatore Filetti all'articolo 1 è posto ai voti - dopo che il relatore si è detto ad esso favorevole e dopo che il rappresentante del Governo ha ribadito le sue perplessità dichiarando di rimettersi alla volontà della Commissione - ed è approvato, come pure l'articolo 1 nel testo emendato.

Successivamente, con il parere favorevole del relatore, è approvato l'altro emendamento del senatore Filetti all'articolo 2, come pure l'intero articolo 2 nel testo emendato.

Senza discussione è poi approvato l'articolo 3, ed infine il disegno di legge nel suo complesso.

Ruffino ed altri: Nuove norme per la semplificazione della riscossione di diritti di cancelleria (577)

(Seguito della discussione ed approvazione con modificazioni)

Riprende l'esame sospeso il 16 novembre, dopo le repliche del relatore e del Governo al termine della discussione generale.

Il presidente Covi comunica che il Governo ha presentato alcuni emendamenti, dei quali darà conto il sottosegretario Castiglione: su di essi la Commissione bilancio ha già espresso parere favorevole.

Poichè non sono state presentate proposte emendative all'articolo 1, questo è posto ai voti ed approvato, dopo un intervento in senso favorevole del relatore.

La seduta è quindi brevemente sospesa.

La seduta, sospesa alle ore 18,25, è ripresa alle ore 18,50.

Si passa all'esame dell'articolo 2, cui il Governo ha presentato un emendamento, in forza del quale il comma 1 è sostituito da due commi, mentre si propone la soppressione del comma 3.

Detto emendamento inserisce una disposizione particolare per quanto attiene al rilascio di certificati e di copia degli atti originali e, al contempo, abroga la previsione per cui nulla risulterebbe innovato per quanto concerne gli uffici di conciliazione.

Dopo un breve dibattito, cui intervengono il senatore Correnti (favorevole in linea di principio), il relatore Acone, favorevole, il presidente Covi e il sottosegretario Castiglione, l'emendamento è accolto; è poi approvato l'articolo 2, nel testo modificato.

Si passa all'articolo 3, per il quale è stato presentato un emendamento integralmente sostitutivo: il rappresentante del Governo chiarisce come, nell'ottica dell'ispirazione di fondo del disegno di legge, si intenda procedere alla forfettizzazione degli importi relativi al rilascio delle copie di atti, mantenendo una duplicità di tariffa solo in quanto è comunque necessario distinguere fra l'ipotesi di rilascio di copia con certificazione di conformità e quella di rilascio di copia semplice.

Il senatore Correnti prende la parola per rilevare che la norma, benchè opportuna, incorre però nel vizio di aggravare sensibilmente il costo dei servizi della giustizia per i cittadini, visto il sensibile aumento dei diritti da riscuotere da parte dello Stato.

Il relatore Acone, pur sensibile alla problematica evidenziata dal senatore Correnti, esprime parere favorevole, giacchè con l'emendamento si viene a disciplinare in modo organico la materia dei diritti di copia e dei relativi importi.

Posto ai voti l'emendamento, con le annesse tabelle A e B, è approvato, con il voto contrario del Gruppo comunista.

Senza discussione è approvato l'articolo 4.

Si passa all'esame dell'articolo 5, cui il Governo ha presentato un emendamento integralmente sostitutivo, che viene illustrato dal sottosegretario Castiglione, il quale spiega come si intenda integrare la normativa con

l'indicazione dei tributi da versare anche per quanto riguarda, con debite eccezioni, i procedimenti in camera di consiglio.

Il relatore Acone apprezza l'emendamento governativo, in quanto si perviene anche in questo settore del processo (con la rilevante esclusione dei procedimenti relativi all'apertura delle successioni, di cui al libro IV, titolo IV, del codice di procedura civile) ad una opportuna predeterminazione forfettaria delle somme dovute dal fruitore del servizio.

Posta ai voti, la proposta sostitutiva dell'intero articolo 5 è approvata.

Senza discussione è approvato l'articolo 6.

Si passa all'articolo 7, rispetto al quale il presidente Covi dichiara di non insistere per un emendamento sostitutivo, pur essendo convinto solo in parte delle argomentazioni addotte dal rappresentante del Governo per giustificare il mantenimento del registro cronologico degli atti e dei provvedimenti, e quindi ritira il proprio emendamento sostitutivo. Rimane un emendamento soppressivo presentato dall'Esecutivo. Dopo interventi del presidente Covi, del relatore e del sottosegretario Castiglione, si pone pertanto ai voti l'emendamento soppressivo, che è approvato.

Analogamente la Commissione accoglie la proposta del Governo di sopprimere l'articolo 8, concernente materia strettamente processuale, e quindi eterogeneo rispetto al contenuto del provvedimento.

Si passa all'esame degli emendamenti volti ad aggiungere nuovi articoli al disegno di legge: il sottosegretario Castiglione illustra un primo articolo aggiuntivo per cui gli importi delle somme da versare per le marche nei diversi gradi dei procedimenti ordinari e speciali risultano fissati dall'annessa tabella C.

Il senatore Correnti esprime perplessità sulla misura di quelli che il Governo eufemisticamente definisce ritocchi alle somme da corrispondere, ma che recano in realtà aumenti molto cospicui, soprattutto in relazione ai procedimenti penali di maggiore complessità, dove il costo delle copie viene a incidere anche sull'effettività del diritto alla difesa e la parità delle parti processuali.

Il presidente Covi rileva, da parte sua, come gli incrementi in questione siano da considerare ragionevoli, e comunque inferiori all'infla-

zione intervenuta. Resta in ogni caso l'esigenza di affrontare la nuova normativa sul gratuito patrocinio per i non abbienti in modo da evitare situazioni di oggettiva disparità: a questo proposito è importante rilevare come l'accantonamento previsto nella legge finanziaria per questa finalizzazione sia stato opportunamente incrementato.

A tali considerazioni si associa il relatore Acone, che esprime il proprio parere favorevole all'approvazione dell'emendamento.

L'articolo aggiuntivo è infine posto ai voti ed approvato, con l'annessa tabella C.

Un ulteriore emendamento del governo volto ad aggiungere un articolo relativo ai procedimenti davanti al giudice conciliatore viene quindi approvato, con l'annessa tabella D, dopo che il senatore Correnti ha espresso l'avviso contrario dei senatori comunisti per le stesse ragioni già esposte in relazione ad altre proposte di modifica, ed il relatore si è detto ad esso favorevole, soprattutto considerando la accresciuta competenza per valore del giudice conciliatore a seguito della novella del 1984.

Si passa all'esame di un terzo emendamento aggiuntivo, che viene illustrato dal sottosegretario Castiglione, riguardante l'attività e la retribuzione dei messi di conciliazione. Il relatore Acone si dichiara favorevole a tale norma, pur non nascondendo talune perplessità di ordine sistematico in relazione alla configurazione che viene data allo *status* del messo, che la giurisprudenza ha finora ritenuto, nella grande maggioranza dei casi, un dipendente comunale.

Il senatore Correnti, da parte sua, si dice favorevole all'articolo in questione, ritenendo che esso non persegua l'intendimento di inquadrare giuridicamente la figura del messo di conciliazione, ma solo di definire le somme a lui spettanti a seconda si tratti o meno di un dipendente dell'Amministrazione comunale.

Anche questo articolo aggiuntivo è infine approvato.

Il presidente Covi dichiara di fare proprio un ulteriore emendamento, presentato dai senatori Ruffino e Pinto, volto a disciplinare la richiesta di certificati del casellario giudiziale; certificati che, a seguito dell'applicazione di tecnologie informatiche, possono ora essere

rilasciati immediatamente presso qualunque ufficio del casellario, indipendentemente dal luogo di nascita della persona cui si riferiscono.

Il sottosegretario Castiglione suggerisce una riformulazione di tale emendamento in modo da chiarire che il pagamento dell'ulteriore diritto di lire tremila è dovuto solo nel caso in cui venga richiesta il rilascio immediato dei certificati in questione.

Il presidente Covi accetta il suggerimento e modifica di conseguenza la sua proposta emendativa, che è quindi posta ai voti ed approvata dopo interventi in senso favorevole dei senatori Di Lembo, Pizzol e Casoli.

Si passa quindi alla votazione finale del disegno di legge: intervengono in senso favorevole i senatori Di Lembo, per il Gruppo democratico cristiano, Casoli, per il Gruppo socialista, ed il presidente Covi, per il Gruppo repubblicano: questi ricorda come il provvedimento sia molto atteso dai dirigenti e dagli impiegati delle cancellerie giudiziarie, mentre il senatore Correnti annuncia l'astensione dei senatori comunisti, per le ragioni già illustrate nel corso dell'esame degli articoli.

Il provvedimento è infine posto ai voti ed approvato nel suo complesso.

La seduta termina alle ore 19,40.

ISTRUZIONE (7ª)

MARTEDÌ 29 NOVEMBRE 1988

62ª Seduta

Presidenza del Presidente
BOMPIANI

Intervengono, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, il dottor Di Marco, assessore alla pubblica istruzione per la Regione Calabria e l'avvocato Borgia vice presidente della Giunta ed assessore alla programmazione della Regione Puglia accompagnato dai dottori Matera e Virgilio, rispettivamente, coordinatore del settore programmazione e responsabile dell'ufficio progetti.

Interviene altresì il sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione Covatta.

La seduta inizia alle ore 17,25.

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'indagine conoscitiva sulla situazione della ricerca scientifica nel Mezzogiorno: audizione degli assessori delle regioni Calabria e Puglia

Riprende l'indagine, rinviata nella seduta del 16 novembre.

Il presidente Bompiani, dopo aver ringraziato gli intervenuti e ricordato brevemente le finalità dell'indagine, dà la parola all'assessore Di Marco.

L'assessore Di Marco, premesso che il tessuto industriale della Calabria è fragilissimo, e quindi altrettanto fragile è la ricerca scientifica operata dai privati, si sofferma brevemente sui due atenei esistenti nella sua Regione: quello della Calabria, con sede a Cosenza, e quello di Reggio, con una sede staccata a Catanzaro, che potrebbe in futuro divenire autonoma.

La presenza del CNR - attualmente molto modesta - dovrebbe essere rafforzata mercè l'attuazione dell'accordo di programma definito nello scorso mese di marzo fra lo stesso CNR e il Ministro per l'intervento straordinario nel Mezzogiorno. Il contenuto di tale programma - che l'Assessore illustra - è, per quanto riguarda la Calabria, alquanto limitato; purtroppo non vi è ancora traccia alcuna di un inizio di attuazione.

Dopo aver ricordato le iniziative assunte dalla regione sulla base della legge per l'intervento straordinario nel Mezzogiorno (sono stati approvati progetti di ricerca per un ammontare complessivo di 84 miliardi), l'Assessore ricorda che la proposta di legge sulla Calabria, attualmente all'esame del Senato, prevede fra l'altro la creazione di un istituto superiore per i trasporti a Reggio, nel quale dovrebbero consorzarsi le due università della regione, quella di Messina, l'Ente delle ferrovie e il CNR. Purtroppo - prosegue l'Assessore - l'iter di questa legge (con la quale si vorrebbero istituire anche 150 posti di ricercatore) è particolarmente sofferto.

L'Assessore fa quindi presente le difficoltà che la regione incontra nel definire un quadro per la programmazione degli interventi nel campo della ricerca e ricorda le sue gravi condizioni di arretratezza, per combattere le quali il settore pubblico ha un ruolo decisivo: università, CNR e partecipazioni statali dovrebbero adoperarsi per promuovere un processo di industrializzazione diffusa.

Conclude il proprio intervento esprimendo infine preoccupazione per i ritardi nella attuazione dell'accordo di programma e dei progetti definiti in base alla legge sull'intervento straordinario, nonchè per i riflessi negativi che la grave situazione economica può avere sull'ordine pubblico.

Si apre il dibattito.

Il presidente Bompiani formula alcuni quesiti riguardanti le forme di intermediazione

nell'attività di ricerca esistenti nella regione nonché i contenuti della prima fase di attuazione del ricordato accordo di programma.

La senatrice Callari Galli chiede a sua volta una valutazione sugli effetti dell'insediamento delle due università calabresi sullo sviluppo dell'attività di ricerca nonché notizie più precise sui progetti in atto da parte del CNR, sui rapporti tra il CNR e le università ed infine sugli istituti regionali operanti nel campo della ricerca.

Risponde l'assessore Di Marco fornendo precise informazioni sugli istituti del CNR attivati presso le università di Cosenza e le strutture sanitarie di Reggio Calabria. L'accordo di programma con il CNR contemplava inoltre tre progetti che interessavano la regione, due dei quali da sviluppare presso l'università di Reggio Calabria e uno a Cosenza presso la locale università. L'oratore riferisce altresì in maniera analitica sulle altre realizzazioni rese possibile dall'intervento straordinario per un totale appunto di 84 miliardi a valere sulla seconda annualità di attuazione. Ancora più consistenti appaiono poi i progetti presentati al Ministero per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno in vista delle successive annualità. Tutte queste realizzazioni saranno analiticamente descritte nella documentazione che egli si riserva far pervenire quanto prima alla Commissione.

Il ruolo delle università calabresi nella ricerca, prosegue l'assessore Di Marco, è ancora debole, tenuto conto della scarsità dei mezzi finanziari disponibili. La presenza privata è tuttavia significativa soprattutto nel campo dell'informatica (cita al riguardo il CRAI diretto dall'onorevole De Julio). Il quadro complessivo non appare certamente entusiasmante, ma è da segnalare che il disegno di legge per la Calabria prevede il potenziamento della Scuola superiore della pubblica amministrazione; prospettive comunitarie, che comportavano ulteriori iniziative di ricerca, non hanno ancora trovato alcuna concretezza.

Il presidente Bompiani esprime poi un interrogativo riguardante i rapporti tra le università calabresi e la Regione.

Secondo l'assessore Di Marco, gli insediamenti universitari nella regione sono caratterizzati da una particolare precarietà; anche la

realizzazione dell'università della Calabria è stata ridimensionata rispetto al progetto originario, in considerazione dell'elevato costo dovuto alla residenzialità degli studenti. Dopo aver segnalato che gli istituti universitari presenti a Catanzaro ora ambiscono all'autonomia, richiama questa che raccoglie ampie adesioni, l'oratore si sofferma sulla situazione degli altri due centri universitari. Malgrado l'attenzione loro prestata dagli enti locali, persiste uno stato di complessiva precarietà; un finanziamento è tuttavia previsto dal citato disegno di legge sulla Calabria. I rapporti tra la regione e le università sono buoni e frequenti ed essi intervengono attraverso l'assessorato alla pubblica istruzione.

Il presidente Bompiani, ricordati i contenuti del documento preliminare portato a conoscenza di tutti gli interlocutori, dà quindi la parola all'avvocato Borgia.

Il vicepresidente della regione Puglia fornisce un quadro complessivo degli interventi nel settore della ricerca. Un primo progetto, attuato sulla base del precedente intervento straordinario, concerne il centro di Tecnopolis; il relativo programma, che prevedeva un finanziamento di complessivi 45 miliardi, in realtà stenta a decollare a causa dei finanziamenti occasionali finora erogati e delle difficoltà generali di attuazione della legge n. 64 del 1986. È auspicabile che in futuro tale progetto venga diretto dalla stessa Agenzia per il Mezzogiorno. Con delibera del Cipe del 3 agosto 1988 è stato inoltre finanziato un ulteriore progetto per complessivi 88 miliardi, relativo alla creazione di un centro nazionale di ricerca e sviluppo dei materiali. Di un ulteriore progetto del CNR, previsto dall'accordo di programma, gli enti locali non hanno ancora conosciuto le precise implicazioni, non essendo intervenuta alcuna consultazione.

La regione ha da parte sua avviato, prosegue l'avvocato Borgia, un progetto di ricerca con la facoltà di medicina dell'università di Bari, con un finanziamento previsto di 7 miliardi. Un'altra iniziativa da sviluppare d'intesa con la stessa università non ha ancora ricevuto i necessari approfondimenti.

Tracciata questa panoramica, l'oratore precisa che la Regione, nell'ambito delle proprie competenze, ha avviato varie iniziative di

collaborazione con i centri universitari pugliesi, dei quali si avverte l'esigenza di un potenziamento (l'università di Bari è, come noto, congestionata). In risposta alle necessità locali occorrerebbe disporre inoltre di un ulteriore centro universitario a Foggia; per alcuni istituti dell'università di Bari sarebbe desiderabile il decentramento nel territorio foggiano, ovvero un loro sdoppiamento. Lo sviluppo produttivo della regione necessita di un maggiore sostegno da parte delle iniziative della ricerca, le quali quindi vanno potenziate attraverso un maggior volume di investimenti. Sotto questo profilo la situazione della Puglia non si differenzia da quella generale di tutto il Mezzogiorno; pensare infine alla elaborazione di ulteriori progetti è inopportuno finché non si avviano a realizzazione completa quelli già previsti.

Prende quindi la parola il senatore Mezzapesa, il quale, dopo aver osservato che la vicenda relativa al CNR suscita amare considerazioni, chiede all'avvocato Borgia suggerimenti affinché in futuro gli enti di ricerca pubblici operino sempre tenendo conto delle specifiche vocazioni del territorio.

Il senatore Vesentini, poi, rivolge quesiti circa un centro di ricerca in campo biomedico e un centro per le ricerche sui materiali, nonché sul rapporto fra le ipotizzate sedi universitarie di Foggia e Taranto, e sul consorzio fra le università del Mediterraneo.

Il presidente Bompiani chiede informazioni sulla crisi del cosiddetto programma Puglia, e sulla apertura del mondo accademico alle esigenze del territorio, con particolare riferimento ai problemi delle aree interne.

L'avvocato Borgia, riservandosi di inviare una risposta più dettagliata con un apposito documento, risponde al senatore Mezzapesa che le attuali procedure della ricordata legge n. 64 rendono difficile il raccordo fra ente regione e enti pubblici di ricerca: sarebbe quindi opportuno, a suo parere, introdurre una valutazione preventiva dei singoli programmi da parte della regione interessata, delle sue università e del CNR. Risponde poi al senatore Vesentini che il programma di ricerca biomedica, attivato presso l'università di Bari, si avvale di un finanziamento di 7 miliardi ai sensi della legge n. 64. Circa il

centro sui materiali di Mesagne - egli prosegue - si tratta di una ipotesi strettamente integrata con la previsione di uno specifico corso di laurea, da istituire presso l'università di Lecce o, eventualmente, a Taranto. Le diverse vocazioni di questa città e di Foggia - egli aggiunge - hanno suggerito alla regione di proporre la prima come sede distaccata dell'università di Lecce, e la seconda come sede di un nuovo ateneo, nel quale attivare una facoltà di economia e commercio con un corso di laurea in turismo, nonché le facoltà legate alla zootecnia e all'agroindustria.

Ricorda poi che l'università di Bari ha promosso importanti iniziative di collegamento fra le università del Mediterraneo, con particolare riguardo a quelle della sponda orientale dell'Adriatico: si tratta quindi di attività di grande rilievo, anche politico, che la regione appoggia pienamente.

Circa la crisi del programma Puglia, che ha rappresentato uno sforzo interdisciplinare di tutte le università pugliesi per interpretare le esigenze del territorio regionale, probabilmente essa è dovuta alla difficoltà di presentare tempestivamente programmi completi secondo le procedure della legge n. 64. Fino ad oggi, infatti, solo uno dei programmi proposti in tale ambito - quello relativo alla ricerca oncologica - è stato puntualmente definito ed attende i finanziamenti. Conclude infine ricordando che la regione, con il terzo piano elaborato ai sensi della legge n. 64, ha presentato, in collaborazione con Tecnopolis e Italsiel, un grande progetto per ammodernare, mediante le nuove tecnologie, la pubblica amministrazione nelle sue strutture operanti in Puglia.

Risponde quindi ad un quesito del presidente Bompiani sul ruolo degli enti di formazione, facendo presente che il rapporto tra la Regione e il Formez ha vissuto fasi alterne, e negli ultimi tempi si è indebolito. D'altra parte la Regione ha avviato con tale ente importanti programmi, miranti specialmente a sviluppare la carente professionalità del personale operante nella pubblica amministrazione.

Il presidente Bompiani, ringraziati gli intervenuti, dichiara chiusa l'audizione e sospende brevemente la seduta.

La seduta, sospesa alle ore 17,50, riprende alle ore 18,10.

IN SEDE DELIBERANTE**Mancino ed altri: Contributo straordinario alla Stazione zoologica «Antonio Dohrn» di Napoli (1380)**

(Discussione e rinvio)

Riferisce sul provvedimento in titolo il presidente Bompiani, il quale dà conto in primo luogo del suo inserimento nell'ordine del giorno della Commissione: si tratta - egli spiega - di rendere spendibile un accantonamento predisposto dalla legge finanziaria per il 1988, prima che l'avvio della sessione di bilancio per il 1989 lo renda impossibile. Avverte quindi che i prescritti pareri dovrebbero essere entrambi espressi entro le ore 9 di domani mattina, quando la Commissione tornerà a riunirsi per approvare - egli spera - il disegno di legge.

Il Presidente relatore si sofferma quindi brevemente sulla storia della Stazione e del

suo fondatore, sottolineando in particolare l'importanza assunta nel tempo da tale istituto scientifico. Se con la legge n. 886 del 1982 - egli ricorda - alla Stazione fu attribuita la natura di ente pubblico, al fine di farla uscire dalla crisi in cui versava, ora è necessario dotarla delle risorse finanziarie necessarie a rinnovare gli edifici presso cui ha sede. Dopo aver fatto presente che il progetto di ristrutturazione è già pronto, e ricordato che fra le finalità della Stazione è compresa anche la ricerca sulla salvaguardia ambientale del golfo di Napoli, il Presidente invita la Commissione ad approvare il disegno di legge.

Successivamente, dopo che il sottosegretario Covatta ha espresso il favore del Governo; si esprimono positivamente sul provvedimento i senatori Agnelli Arduino, Nocchi e Mezzapesa, rispettivamente a nome dei Gruppi socialista, comunista e democristiano.

Il seguito della discussione è quindi rinviato.

La seduta termina alle 19,45.

INDUSTRIA (10ª)

MARTEDÌ 29 NOVEMBRE 1988

77ª Seduta

Presidenza del Presidente
CASSOLA*Interviene il sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato Sanese.**La seduta inizia alle ore 17,40.***IN SEDE DELIBERANTE****Aliverti ed altri: Disciplina della professione di mediatore (974)****Deputati Bianchini ed altri: Modifiche ed integrazioni alla legge 21 marzo 1958, n. 253, concernente la disciplina della professione di mediatore (1332), approvato dalla Camera dei deputati**

(Discussione e approvazione, con modificazioni, di un testo unificato, dei disegni di legge)

Il senatore Mancina riferisce sui disegni di legge che, egli afferma, rispondono a una esigenza avvertita da lungo tempo. Si tratta di garantire, mediante la costituzione di un ruolo professionale il cui accesso presuppone specifici requisiti, la professionalità di coloro che esercitano l'attività di mediatore. In questo spirito egli ritiene, peraltro, che il testo approvato dalla Camera dei deputati necessiti di alcuni miglioramenti: si sofferma a tal fine sui requisiti di cui all'articolo 2 e sulle incompatibilità di cui all'articolo 5. Il relatore ritiene inoltre necessario che la Commissione di cui all'articolo 7 vigili anche sul comportamento professionale degli iscritti. Le modifiche da lui proposte, egli precisa, si muovono nella direzione indicata dalla Camera ma rendono più rigoroso il sistema normativo proposto.

Il presidente Cassola dà lettura del parere favorevole della Commissione bilancio e di quello, favorevole con osservazioni, della Commissione affari costituzionali che invita la Commissione a valutare l'opportunità dell'incompatibilità tra professione di mediatore ed impieghi privati, di cui all'articolo 5, comma 3, lettera a).

Si apre la discussione generale.

Il senatore Baiardi, dopo aver preso atto delle polemiche di chi ha definito corporativo il disegno di legge in discussione, afferma che il vero problema è quello della sua idoneità a garantire gli utenti e i consumatori. Egli ricorda il proliferare di agenzie di mediazione, la cui attendibilità professionale è assai dubbia, soprattutto nel campo immobiliare. Il suo giudizio, in questo senso, è positivo: si sofferma quindi sugli articoli 2 e 5, esprimendo alcune critiche al testo trasmesso dalla Camera in parziale dissenso, tuttavia, con quelle del relatore.

Il senatore Aliverti, pur giudicando i rilievi del relatore non privi di fondamento, osserva che l'approfondimento cui la Commissione era pervenuta nel corso della precedente legislatura intendeva realisticamente riconoscere le esigenze dei mediatori nel senso di una precisa differenziazione rispetto ad analoghe categorie di operatori. Circa l'assolvimento dell'obbligo scolastico, di cui all'articolo 2, comma 3, lettera d), egli ricorda le anomalie e le difficoltà interpretative già poste in luce nel corso dei dibattiti precedenti. Ritiene pertanto preferibile mantenere il testo approvato dall'altro ramo del Parlamento anziché accogliere la modifica proposta dal relatore, poichè in tal caso sarebbe preferibile sopprimere l'intero inciso.

Il senatore Aliverti, quindi, ritiene che vada confermata la *ratio* ispiratrice della norma in materia di iscrizione all'albo e precisa il senso delle incompatibilità previste dal comma 3 dell'articolo 5 sostenendo che l'esercizio occa-

sionale dell'attività di mediatore va opportunamente distinta da altre fattispecie al fine di non ingenerare confusione di ruoli tra diverse categorie professionali. Si dichiara infine disponibile a un più approfondito esame degli emendamenti del relatore.

Il senatore Dipaola si sofferma sull'esercizio della professione in modo discontinuo e occasionale, avverte l'esigenza di evitare i rischi derivanti da un possibile abusivismo, consente con la previsione della Camera dei deputati circa l'assolvimento degli obblighi scolastici e dichiara di non condividere una interpretazione eccessivamente restrittiva in materia di incompatibilità.

Il relatore Mancina presenta emendamenti agli articoli 2, 5 e 7.

Il sottosegretario Sanese fornisce precisazioni e chiarimenti sulle questioni sollevate nel corso del dibattito, sottolineando che il testo approvato dall'altro ramo del Parlamento tiene conto delle diverse, e talora contrastanti, valutazioni da parte dei soggetti interessati. Riconosce che l'assolvimento dell'obbligo scolastico di cui al comma 3 dell'articolo 2 riguarda esclusivamente coloro che faranno domanda di iscrizione dopo l'approvazione del disegno di legge e conferma l'opportunità delle disposizioni approvate in materia di incompatibilità.

Il relatore Mancina trasforma l'emendamento sull'obbligo scolastico nel seguente ordine del giorno:

«Il Senato,

visto l'articolo 2, comma 3, lettera d) del disegno di legge n. 1332,

impegna il Governo

all'attuazione di quanto disposto riferendolo unicamente a coloro che presenteranno richiesta di iscrizione dopo l'approvazione del presente disegno di legge, pur avendo assolto l'obbligo scolastico in un periodo anteriore».

(0/1332/10/1)

MANCIA

L'ordine del giorno viene posto in votazione e accolto dalla Commissione.

Il relatore Mancina, quindi, ritira i suoi emendamenti ad eccezione di quello all'articolo 5, volto a precisare che si tratta di albi, ordini professionali e ruoli diversi da quelli previsti dai disegni di legge in discussione.

Si passa alla votazione.

Vengono separatamente messi ai voti, e approvati, gli articoli da 1 a 4 nel testo del disegno di legge n. 1332, trasmesso dalla Camera dei deputati.

Vengono quindi accolti l'emendamento del relatore all'articolo 5, comma 3, lettera b), e l'articolo nel testo modificato.

La Commissione approva quindi separatamente gli articoli da 6 a 11 nel testo trasmesso dalla Camera dei deputati.

È infine approvato il disegno di legge nel suo complesso in un testo conforme a quello trasmesso dalla Camera dei deputati, con l'emendamento accolto dalla Commissione. In questo testo vengono unificati i due disegni di legge in discussione, con il titolo: «Modifiche ed integrazioni alla legge 21 marzo 1958, n. 253, concernente la disciplina della professione di mediatore».

La seduta termina alle ore 18,45.

IGIENE E SANITÀ (12ª)

MARTEDÌ 29 NOVEMBRE 1988

65ª Seduta

Presidenza del Presidente

ZITO

*Interviene il sottosegretario di Stato per la sanità Marinucci Mariani.**La seduta inizia alle ore 17,45.***IN SEDE REFERENTE****Ventre ed altri: Norma transitoria in materia di gestione delle farmacie urbane (684)**

(Seguito dell'esame e rinvio; richiesta di trasferimento in sede deliberante)

Prosegue l'esame sospeso il 9 novembre.

Dopo che il presidente Zito ha riassunto i termini del dibattito finora svolto, il senatore Melotto presenta un emendamento sostitutivo dell'articolo unico del provvedimento. Con tale emendamento si intendono applicare talune disposizioni della legge n. 892 del 1984 anche ai farmacisti che alla data di entrata in vigore del provvedimento abbiano gestito per un periodo ininterrotto di almeno tre anni farmacie urbane il cui periodo di gestione provvisoria sia di almeno cinque anni. Si prevede inoltre che ove si verificassero in futuro gestioni provvisorie di farmacie urbane o rurali, le stesse vengano attribuite a coloro che siano risultati idonei all'ultimo concorso per l'assegnazione di farmacie vacanti o di nuova istituzione, secondo l'ordine della graduatoria.

Il senatore Melotto propone poi che la Commissione richieda il trasferimento del provvedimento alla sede deliberante.

Il senatore Ranalli si dichiara favorevole a quest'ultima proposta del senatore Melotto.

Ritiene che le Regioni abbiano incontrato difficoltà nell'espletare in maniera rapida i concorsi con conseguenze negative nell'ambito della categoria dei farmacisti. Sottolinea quindi come il provvedimento in questione non sia tra quelli su cui si siano esercitate pressioni da parte di gruppi di interesse. Pertanto in relazione all'eventualità che si possa sospettare che membri del Parlamento siano portatori di interessi particolari, il senatore Ranalli ribadisce che il provvedimento è sorretto da motivazioni oggettive, dicendosi consapevole dell'autonomia in materia delle Regioni, la quale deve essere salvaguardata, non dovendosi peraltro le stesse Regioni mettersi in condizioni di prestare il fianco alle critiche. Ritiene l'emendamento presentato dal senatore Melotto utile in quanto tende ad ancorare le future assegnazioni ad una qualche normativa, evitando per il futuro il ricorso ad ulteriori sanatorie.

Il relatore Dell'Osso si dichiara favorevole all'emendamento presentato dal senatore Melotto, in quanto restringe l'ambito di applicazione e pone le premesse per evitare ulteriori sanatorie. Si esprime altresì favorevolmente anche alla proposta di trasferimento di sede del provvedimento.

Il sottosegretario Marinucci Mariani analogamente si dichiara favorevole sia all'emendamento che alla proposta di trasferimento di sede del senatore Melotto.

La Commissione, pertanto, unanime, con l'assenso del Governo, delibera di chiedere il trasferimento dell'esame del provvedimento alla sede deliberante ed in tale sede discutere gli emendamenti presentati.

Bompiani ed altri: Collocamento fuori ruolo del personale apicale medico delle unità sanitarie locali (235)

(Esame e rinvio)

Riferisce alla Commissione il senatore Lauria. Egli illustra analiticamente il provvedi-

mento, facendo presente che esso mira ad integrare il decreto del Presidente della Repubblica n. 761 del 1979 consentendo ai medici di ruolo appartenenti alla posizione funzionale apicale di essere collocati fuori ruolo, su domanda, al compimento del sessantacinquesimo anno di età e a riposo, d'ufficio, al compimento del settantesimo anno. Per essere ammessi al collocamento fuori ruolo il provvedimento prevede che siano presenti le seguenti condizioni: *a)* un'anzianità di servizio effettivo di almeno venticinque anni; *b)* l'assenza di sanzioni disciplinari e condanne penali passate in giudicato.

I medici fuori ruolo, secondo quanto prevede il provvedimento, dovrebbero assolvere compiti didattici nei confronti del personale medico in formazione, nelle attività di formazione permanente e di aggiornamento profes-

sionale e nelle scuole per la formazione e l'aggiornamento del personale infermieristico e tecnico nonché compiti di consulenza o relativi all'organizzazione di specifici settori assistenziali, didattici o di ricerca.

Ad avviso del relatore il provvedimento viene certamente incontro alle aspettative di una determinata categoria di medici; tuttavia rappresenta una risposta incompleta, che può pertanto essere suscettibile di ulteriori integrazioni e modificazioni.

Conclusa l'esposizione del relatore, il presidente Zito propone di rinviare la discussione generale in vista di una riflessione approfondita su una materia delicata.

Conviene la Commissione e il seguito dell'esame è rinviato.

La seduta termina alle ore 18,30.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
di inchiesta sulla dignità e condizione
sociale dell'anziano**

MARTEDÌ 29 NOVEMBRE 1988

9ª Seduta

Presidenza del Presidente
DE GIUSEPPE

Intervengono il Ministro della sanità, Donat-Cattin e il signor Vittorino Carra, in qualità di consigliere.

La seduta inizia alle ore 20,20.

CONVOCAZIONE DELL'UFFICIO DI PRESIDENZA

Il presidente De Giuseppe avverte che l'Ufficio di Presidenza è convocato, con la partecipazione dei rappresentanti dei Gruppi parlamentari, alle ore 13 di giovedì 1° dicembre, allo scopo di designare i consulenti che coadiuveranno la Presidenza nell'elaborazione della relazione conclusiva, nonché di definire il calendario e le modalità di ulteriori sopralluoghi in strutture residenziali per anziani.

AUDIZIONE DEL MINISTRO DELLA SANITÀ, SENATORE CARLO DONAT-CATTIN

Il Presidente dà la parola al ministro Donat-Cattin e, su richiesta del Ministro, autorizza la partecipazione del signor Vittorino Carra, suo consigliere per i problemi degli anziani.

Il ministro Donat-Cattin riferisce circa il rapporto conclusivo del comitato ministeriale che ha approfondito negli scorsi mesi la problematica dell'assistenza agli anziani; successivamente si sofferma sui problemi connessi alla realizzazione di strutture residenziali, nonché sulle esperienze già effettuate nel campo della ospedalizzazione a domicilio, le quali potranno essere estese nel prossimo futuro. Dà conto inoltre dei disegni di legge presentati in Parlamento e di ulteriori iniziative volte a superare le difficoltà incontrate per la distinzione esistente tra intervento sanitario e quello socio-assistenziale.

Il Presidente dà quindi la parola, per una breve precisazione, al signor Vittorino Carra, il quale illustra i costi ipotizzati dal Ministero in relazione all'assistenza domiciliare e al ricovero in residenze assistite di tipo sanitario.

Il ministro Donat-Cattin risponde poi alle domande rivoltegli dal Presidente e dai senatori Ferraguti, Azzaretti e Lops. Il presidente De Giuseppe infine dichiara chiusa l'audizione e ringrazia il ministro Donat-Cattin per il contributo da lui recato ai lavori della Commissione.

La seduta termina alle ore 22,20.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
PER IL CONTROLLO SUGLI INTERVENTI
NEL MEZZOGIORNO**

MARTEDÌ 29 NOVEMBRE 1988

44ª Seduta

Presidenza del Presidente

BARCA

La seduta inizia alle ore 21,05.

PROCEDURE INFORMATIVE

INDAGINE CONOSCITIVA SUGLI ENTI DI PROMOZIONE PER LO SVILUPPO DEL MEZZOGIORNO: AUDIZIONE DEL COMITATO DEI RAPPRESENTANTI DELLE REGIONI MERIDIONALI

In apertura di seduta il presidente Barca riassume i quesiti che sono all'esame dell'indagine conoscitiva e su cui la Commissione desidera conoscere il parere dell'ufficio di presidenza dei rappresentanti delle regioni meridionali.

Il vice presidente della regione Calabria onorevole Politano sottolinea come l'audizione ruoti intorno all'interrogativo della funzionalità degli enti di promozione. A suo avviso la situazione si presenta come drammatica, non suscettibile di miglioramenti, nel senso che non gli riesce di immaginare una possibile finalizzazione degli enti al recupero delle funzioni proprie delle regioni.

Dopo essersi brevemente soffermato sulla situazione propria dei singoli enti promozionali ed aver ravvisato unicamente nello IASM potenzialità di risorse tecniche che tuttavia non trovano adeguati canali di utilizzazione, sostiene che il decreto di riordinamento degli enti (decreto del Presidente della Repubblica n. 58) appare superato dal momento che nessuno organismo intende raccogliere l'eredità degli enti già collegati alla cessata Cassa per il Mezzogiorno. A suo avviso occorre operare uno sforzo non solo di denuncia ma inteso positivamente a delineare un quadro

diverso dall'attuale struttura, per unificare una serie di servizi alle regioni e sostenere attraverso adeguati accorpamenti le capacità progettuali periferiche.

Conclude facendo presente come il numero dei progetti sia tale da richiedere un'accentuata capacità di analisi e di scelta, dal momento che essi coinvolgono finanziamenti per 30.000 miliardi.

Il senatore Tagliamonte ritiene utile non circoscrivere la odierna discussione agli enti promozionali utilizzando la occasione per visualizzare le difficoltà delle regioni nella programmazione, progettazione ed esecuzione delle opere.

Ricorda come sia risaputo che la legge n. 64 abbia operato una scelta in senso regionalistico. Chiede pertanto se ci sia stato da parte delle autonomie uno sforzo dal basso per corrispondere alle nuove indicazioni legislative.

Ricorda pure come lo scopo degli enti aventi natura di società per azioni sia quello di fungere da finanziarie che partecipano al capitale di rischio delle imprese. Da questa funzione sono esenti soltanto lo IASM e il FORMEZ aventi natura di associazione. Proprio per queste ragioni ritiene che non debba essere enfatizzato il rapporto tra enti di promozione e regioni, tanto più che sono appunto lo IASM ed il FORMEZ ad aver stabilito con queste ultime un rapporto di collaborazione più stretto.

La seconda domanda è intesa a conoscere quali meccanismi siano stati predisposti dalle regioni per filtrare le iniziative provenienti dal sistema degli enti locali.

L'onorevole Dominjanni dell'Ufficio di presidenza del Comitato dei rappresentanti delle regioni meridionali si dice fortemente preoccupato dello stato di attuazione in cui versa la legge n. 64. Essa ha da una parte esaltato il ruolo degli enti locali, dall'altro rimarcato un punto di svolta rispetto alla logica che presiedeva all'attuazione delle opere pubbliche, introducendo una impostazione per progetti integrati tra di loro e finalizzati ad obiettivi di

sviluppo. Contemporaneamente la legge ha inteso stabilire un coordinamento tra intervento ordinario e straordinario che attualmente si dimostra inesistente.

A suo avviso il pericolo maggiore è rappresentato dalla possibilità che si spendano tantissimi miliardi senza provocare effetti di stimolo all'interno del tessuto economico meridionale. Cita l'esempio del piano telematico per la Calabria, in ordine al quale non si è resa disponibile alcuna risorsa proveniente dalle competenze dell'intervento ordinario dello Stato: un esempio di come l'intervento straordinario sia concepito quale intervento sostitutivo rispetto alle competenze straordinarie.

Rispondendo al senatore Tagliamonte assicura che c'è da parte delle regioni uno sforzo inteso ad attrezzarsi per la programmazione e le scelte maggiore che nel passato. Tuttavia alle incertezze delle regioni ha fatto seguito da parte del Dipartimento per il Mezzogiorno, e delle strutture centrali in genere, una scarsità di iniziative, forse imputabile anche ad insufficienze di organici. Fatto sta che il terzo piano di attuazione si presenta oggi con una congerie di progetti assolutamente inadeguati per numero e qualità agli interessi dello sviluppo delle regioni meridionali.

Ritiene che sulla legge 64 incomba il pericolo di progetti offerti a buon mercato alle regioni più deboli che poi rischiano di determinare una serie di conseguenze negative. Si riferisce alla discutibile iniziativa di alcune imprese consociate ed anche alle partecipazioni statali, che pure dovrebbero essere più caute rispetto ai gruppi privati.

Venendo ai quesiti relativi degli enti promozionali ricorda come l'articolo 6 della legge 64 assegna ad essi funzioni molto complesse. Egli non propone, anche perchè non è sua specifica funzione, terapie determinate ma vuole solo far rilevare come questi enti non siano stati messi in condizione di funzionare e di rapportarsi al quadro delle regioni meridionali.

Conclude dicendosi favorevole ad un progetto di sostegno finanziario alle imprese, dal momento che i tanto conclamati servizi reali (enfaticamente da una certa letteratura) non hanno suscitato gli attesi effetti di trascinarsi.

Il deputato Conte ravvisa l'opportunità di

aggiornare la seduta dal momento che non è presente il presidente della regione Campania, onorevole Fantini, il quale tra l'altro rappresenta, in seno all'ufficio di presidenza del comitato delle regioni, il partito di maggioranza relativa.

Il presidente Barca risponde di non poter accettare che la Commissione consideri non rappresentativi di tutto il comitato i membri dell'ufficio di presidenza che sono oggi presenti alla audizione. Ricorda come i presidenti delle singole regioni potranno in ogni caso essere ascoltati dalla Commissione, secondo il programma dell'audizione.

Il deputato D'Aimmo si dice molto preoccupato perchè dal quadro dell'audizione odierna emerge una realtà che se fosse estesa a tutto il territorio meridionale metterebbe a repentaglio le scelte in senso regionalista operate dalla legge n. 64.

Ricorda come l'attuazione della legge per il Mezzogiorno sia pervenuta al terzo stadio di attuazione e da parte delle regioni si sente dichiarare che esse svolgono un ruolo di semplici passacarte, come se il quadro di riferimento non esistesse e non fosse rappresentato dai programmi del vecchio intervento straordinario, le attività dei consorzi, le azioni organiche, i fondi strutturali della CEE (che tra l'altro hanno la caratteristica di andare perduti se non rapidamente utilizzati).

Inoltre esistono i fondi ordinari trasferiti dallo Stato agli enti locali e l'attività di sostegno della cassa depositi e prestiti.

Conclude sostenendo la necessità che le regioni svolgano una insostituibile attività di filtro e di iniziativa.

Il senatore Pinto dice di condividere le preoccupazioni del collega D'Aimmo. A suo avviso la regione è tenuta ad esercitare una funzione di filtro rispetto alla miriade delle piccole iniziative provenienti dal sistema degli enti locali minori. D'altra parte esiste un comitato di coordinamento delle regioni meridionali e non si comprende perchè non possa esprimere un indirizzo che valga ad accomunare le regioni più deboli proprio sul piano della progettazione.

Dopo aver sostenuto che non gli sembra utile la proposta di assorbire i quadri della ex Cassa nelle competenze degli enti promoziona-

li, rinnova la preoccupazione che attraverso maglie più larghe possano filtrare progetti che non hanno dignità di iniziative meritevoli di sostegno.

L'onorevole Dominjanni rispondendo brevemente dice di essersi limitato nella sua esposizione alla realtà degli enti promozionali. Tuttavia gli sembra che la discussione, parten-

do da esigenze reali, abbia aperto un capitolo più ampio che riguarda la legge n. 64 e la difficoltà di approntare validi strumenti di programmazione. A suo avviso la legge deve essere attuata proprio partendo dalle difficoltà presenti nella situazione meridionale.

La seduta termina alle ore 23,05.

**COMITATO PARLAMENTARE PER I SERVIZI
DI INFORMAZIONE E SICUREZZA E PER IL
SEGRETO DI STATO**

MARTEDÌ 29 NOVEMBRE 1988

Presidenza del Presidente

SEGNI

La seduta inizia alle ore 16,50.

Il Comitato prosegue la discussione sulla conferma del segreto di Stato, di cui alla comunicazione del Presidente del Consiglio dei ministri del 25 giugno 1988.

Indi procede alla audizione del Ministro dell'interno, onorevole Antonio Gava, accompagnato dal Direttore del SISDE, prefetto Riccardo Malpica, in relazione agli sviluppi giudiziari della vicenda Cirillo.

La seduta termina alle ore 19,40.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sul terrorismo in Italia e sulle cause della
mancata individuazione dei responsabili
delle stragi**

MARTEDÌ 29 NOVEMBRE 1988

5ª Seduta

Presidenza del Presidente
GUALTIERI

La seduta inizia alle ore 11.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Il Presidente comunica che in data 23 novembre 1988 il Presidente del Senato ha chiamato a far parte della Commissione il senatore Bertoldi in sostituzione del senatore Boldrini che cessa di appartenervi.

Il Presidente rivolge un cordiale saluto e un augurio di proficuo, comune lavoro al senatore Bertoldi e, certo di interpretare il pensiero dei commissari, esprime un sentimento di rammarico essendo la Commissione privata del prezioso contributo del senatore Boldrini cui indirizza un affettuoso saluto.

Su proposta del Presidente, la Commissione delibera quindi l'acquisizione formale agli atti dell'inchiesta dei documenti pervenuti dal 4 ottobre scorso. Essendo stati acquisiti - come già annunciato nella precedente seduta - gli atti versati all'Archivio storico del Senato dalla Commissione parlamentare d'inchiesta sul caso Moro, il Presidente avverte che si recherà, nella giornata odierna, dal Presidente della Camera dei deputati allo scopo di sollecitare l'accoglimento della richiesta di acquisizione degli atti della Commissione parlamentare d'inchiesta sulla P2 e della Commissione monocamerale di inchiesta sul terrorismo e le stragi.

**ESAME DEL PROGRAMMA DELL'INCHIESTA SULLE
CAUSE DELLA MANCATA INDIVIDUAZIONE DEI
RESPONSABILI DELLE STRAGI**

Il Presidente, nell'illustrare la relazione, da lui predisposta, sulle linee del programma concernente l'inchiesta sulle cause della mancata individuazione dei responsabili delle stragi, rileva preliminarmente che vi sono difficoltà nel decifrare il cosiddetto terrorismo nero - che ha provocato ben 147 morti e 560 feriti - essendo, a differenza del terrorismo riferibile a posizioni di estrema sinistra, caratteristiche di tale terrorismo la mancanza di rivendicazione degli atti compiuti e la mimetizzazione dell'attività eversiva condotta. Il terrorismo nero si è altresì segnalato, in una prima fase, per un ruolo di pretesa supplenza dell'attività repressiva dello Stato nel contrastare la sinistra studentesca e sindacale, nonché per la contiguità con le forze dell'ordine, e a tale proposito - rileva il Presidente - occorrerà che la Commissione compia una attenta analisi della composizione sociale e politica delle forze dell'ordine che, nel tempo, si è profondamente modificata. Osservato poi come lo Stato non abbia creato strutture specializzate contro il terrorismo nero e abbia lasciato isolati magistrati come Occorsio e Amato nella lotta contro l'eversione di destra, il Presidente ricorda che, alla nascita del terrorismo di sinistra, la risposta del terrorismo di segno opposto non fu quella di fronteggiarlo, ma di aggiungersi ad esso avendo lo Stato come bersaglio comune.

Ricordati poi i principali movimenti della destra eversiva attivi a metà degli anni sessanta - il Fronte nazionale di Valerio Borghese, Ordine nuovo di Pino Rauti, Clemene Graziani e Elio Massagrande, Ordine Nero, le Squadre di azione Mussolini, Avanguardia nazionale di Stefano delle Chiaie e i Nuclei armati rivoluzionari - il Presidente rileva che in particolare ad alcune di tali formazioni terroristiche devono collegarsi, essendo in taluni casi intervenuti anche accertamenti in sede giudi-

ziaria, gli assassini dei magistrati Occorsio e Amato e l'esecuzione delle stragi che hanno insanguinato il paese.

La Commissione dovrà dunque esaminare attentamente la sequenza delle stragi - nel 1969 a piazza Fontana, nel 1970 alla stazione ferroviaria di Gioia Tauro, nel 1972 a Peteano, nel 1973 alla Questura di Milano, compiuta da Gianfranco Bertoli (che ha peraltro una connotazione particolare), nel 1974 a piazza della Loggia e sul treno Italicus, nel 1980 alla stazione di Bologna, nel 1984 sul treno n. 904 - nonché la vicenda dell'autobomba collocata davanti alla questura di Milano nell'agosto di quest'anno. Si tratta di eventi - osserva il Presidente - che non sono quasi mai stati processualmente definiti e nei quali è rintracciabile un depistaggio delle indagini. Occorrerà dunque indagare se dietro la sequenza delle stragi vi sia una regia, se questa regia sia stata esclusivamente interna alle formazioni terroristiche o se vi sia stata - secondo una ipotesi avanzata anche in sede processuale - una sovrapposizione dei servizi dello Stato talché il terrorismo nero possa definirsi come terrorismo di servizio, utilizzato da settori dello Stato per contrastare la contestazione operaia e studentesca, per bloccare le spinte a sinistra dell'elettorato e per realizzare piani di stabilizzazione e di controllo di settori moderati dalla classe politica e di settori disponibili degli apparati dello Stato. È necessario altresì verificare l'ulteriore ipotesi che abbiano agito, per iniziativa autonoma, poteri deviati e sfuggiti al controllo politico-istituzionale legittimo e, in questo quadro, è opportuno porre particolare attenzione al ruolo svolto dalla Loggia massonica P2 nel fornire collegamenti politici e coperture.

Se il terrorismo nero è stato sottoposto a una regia da parte del complesso politico-militare operante negli anni della strategia della tensione, occorrerà ricostruire - prosegue il Presidente - la catena di comando esistente in quel periodo, tenendo presente che la struttura portante del potere politico, nonostante il susseguirsi di numerosi Governi, è stata sostanzialmente stabile. La Commissione dovrà indagare attentamente sull'eventuale esistenza, non solo all'interno dei servizi, ma di tutti gli apparati dello Stato preposti all'ordine

pubblico e alla sicurezza, di poteri sottostanti, capaci di attuare politiche autonome, sottratte al legittimo controllo politico, nonché sui collegamenti, registrati in particolare negli ultimi tempi, tra terrorismo di destra, apparato dello Stato e criminalità organizzata e, a tale proposito, il Presidente ritiene di estremo interesse, per la Commissione, il processo di Firenze relativo alla strage sul treno n. 904.

Un settore di indagine importante è quello concernente i collegamenti internazionali del terrorismo nero nonché la rete di protezione tuttora attiva: la caduta delle dittature di destra in Spagna, Portogallo e Grecia non ha totalmente prosciugato il retroterra logistico del terrorismo nero, mentre nell'America centrale e meridionale sono impiantate dittature altrettanto attive e disponibili.

Il Presidente sottolinea la necessità di trovare una chiave di lettura capace di dare significato alle azioni che il terrorismo di destra ha condotto a partire da Piazza Fontana - la strage che ha fatto da detonatore al terrorismo di sinistra - fa presente infine che la Commissione, consapevole degli ostacoli che si porranno - si pensi alla incombente presenza di Licio Gelli - dovrà sviluppare senza pregiudiziali la sua attività di inchiesta, ponendo, in particolare, attenzione all'applicazione della legge n. 17 del 25 gennaio 1982 sulle associazioni segrete. La Commissione dovrà verificare le diverse ipotesi di lavoro e fare emergere verità ancora nascoste: solo così si potrà porre fine a una rete di sospetti, di illazioni, di ricatti che dura da troppo tempo e che avvelena la vita politica nazionale.

Il senatore Macis, nel considerare la relazione svolta dal Presidente come una valida traccia per il successivo lavoro di approfondimento sulle stragi, sottolinea la necessità che la Commissione individui gli obiettivi di indagine, definendo in primo luogo un punto di equilibrio tra la posizione di quanti ritengono il terrorismo nero come un fatto a sè stante, non inquinato dai servizi, e quella di quanti lo considerano, al contrario, come una manovallanza utilizzata dai servizi.

Va tenuto nel dovuto conto il fatto che l'estremismo di destra possiede un radicato retroterra culturale e si è evoluto, a partire dal dopoguerra, attraversando fasi distinte fino ad

approdare, nella seconda metà degli anni sessanta, ad una posizione favorevole ad operazioni di terrorismo. È pertanto indispensabile acquisire piena conoscenza di tale itinerario ideologico, finora assai poco conosciuto anche a causa della oggettiva marginalizzazione di tale componente politica nella società italiana.

Per quanto riguarda la responsabilità degli organi pubblici, elemento questo che deve essere oggetto della principale attenzione della Commissione, occorre partire dal dato di fatto che durante gli anni della strategia della tensione non vennero approntati specifici strumenti per combattere il terrorismo nero oppure, se creati, furono ben presto smantellati, come nel caso del nucleo antiterrorismo del questore Santillo, mentre i pochi magistrati che indagarono in tale ambito furono lasciati in una condizione di solitudine che ne favorì — si pensi ai giudici Amato e Occorsio — l'assassinio.

Il senatore Macis suggerisce, come ipotesi di lavoro, che l'impunità assicurata ai responsabili delle stragi non derivi da oggettive difficoltà connesse alla natura del reato di strage né da una generica inefficienza degli apparati pubblici, ma da atti e omissioni volutamente posti in essere. Allo scopo di evitare un inutile scontro ideologico tra i diversi punti di vista esistenti all'interno della Commissione, appare comunque opportuno partire dalla considerazione dei dati oggettivi che possono ricavarsi dalle fonti disponibili, principalmente dagli atti giudiziari, che mettono in luce l'esistenza di talune costanti negli episodi di strage: la presenza dei servizi, che svolgono una attività non limitata all'opera di *intelligence*, ma spesso sconfinante con quella di concorso nel delitto, l'attività di depistaggio e soppressione delle prove, intesa anche come soppressione fisica di testimoni chiave, ed infine la presenza di personaggi appartenenti alla P2, sia in qualità di alti funzionari dei servizi e di ufficiali delle Forze armate — ed in proposito è opportuno accertare l'appartenenza di ufficiali dei carabinieri alla Loggia P2 — che come protagonisti dei processi.

Nell'indicare l'esigenza di approfondire le connessioni tra terrorismo nero e criminalità comune, anche sulla scorta delle ulteriori

informazioni che il Presidente del Consiglio si è riservato di far pervenire alla Commissione, nonché di chiarire il ruolo svolto da alcuni personaggi comuni alle inchieste sul terrorismo nero e sul terrorismo rosso, il senatore Macis rileva come un elemento che ha oggettivamente favorito la mancata individuazione dei responsabili delle stragi sia da ricercarsi nella carenza di una specifica strategia dei Governi — basti pensare che non vi è stata mai alcuna riunione del Consiglio dei ministri su tale argomento — insieme ad altre azioni ed omissioni, tra cui non possono essere taciuti i conflitti di competenza tra le autorità giurisdizionali, alcune decisioni della Corte di Cassazione in materia di legittima suspizione, la mancata protezione di magistrati e importanti testimoni. A tale proposito appare opportuno accertare l'esistenza di procedimenti disciplinari relativi a pubblici funzionari che hanno indagato sugli episodi in questione, nonché esaminare le carriere dei funzionari sospetti e dei pubblici dipendenti appartenenti alla P2 o che indagarono su di essa.

In conclusione il senatore Macis, nel rilevare l'esigenza che l'interesse della Commissione si rivolga anche al terrorismo altoatesino, sottolinea la necessità di procedere, attraverso l'opera dei collaboratori, all'acquisizione di elementi attinenti alle costanti oggettive indicate, sulla base dei quali potrà essere stilato un programma di audizioni, da definire in sede di Ufficio di Presidenza.

Il senatore Cabras, nel giudicare la ricognizione svolta dal Presidente su alcune delle caratteristiche comuni ai principali episodi di strage assai utile come concreta piattaforma per l'indagine della Commissione, rileva che l'identità del terrorismo nero non può essere ricondotta ad una mera manovalanza se non a costo di ridurre la rilevante componente culturale ed ideologica che invece rappresenta una chiave di lettura essenziale per la comprensione del fenomeno. Su tale argomento sarà opportuno ascoltare i principali esponenti del terrorismo nero, i quali potranno anche dare la propria versione relativamente alla responsabilità dei pubblici poteri, argomento questo che costituisce un nodo cruciale dell'inchiesta. La Commissione dovrà poi procedere all'audizione dei responsabili istituziona-

li, nel periodo compreso tra il 1969 e 1984, sia a livello politico che di vertice delle forze dell'ordine e dei servizi, allo scopo di indagare sulle varie ipotesi di interferenza, di vera e propria strumentalizzazione del terrorismo nero da parte di alcuni settori dell'apparato pubblico o di mera inefficienza di questi.

Per quanto riguarda il ruolo della Loggia P2 è indispensabile procedere all'audizione di Licio Gelli verificando i modi di applicazione della legge contro le associazioni segrete, che sembra peraltro aver dato luogo ad evidenti discriminazioni. In conclusione il senatore Cabras, indicando tra i temi che la Commissione dovrà affrontare anche il caso Moro e la situazione in Alto Adige nonché i rapporti tra criminalità politica e criminalità comune, suggerisce che lo *staff* di collaboratori, sulla base dei dati tratti dagli atti giudiziari e dalla documentazione di archivio, predisponga alcuni *dossiers* sui principali argomenti relativi alle stragi.

Il deputato Teodori sottolinea il pericolo, derivante dalla stessa dimensione della materia da esaminare, che, in assenza di una rigorosa definizione di tempi e di priorità, i lavori della Commissione possano concludersi senza risultati sostanziali per quanto concerne il chiarimento delle cause della mancata individuazione dei responsabili delle stragi, rimanendo il dibattito ad un livello di mera saggistica politica di ordine generale. Allo scopo di evitare tale rischio è necessario che, dall'opportuno quadro di riferimento contenuto nella relazione svolta dal Presidente, la Commissione tragga la consapevolezza dell'esigenza di adottare un approccio empirico induttivo, prendendo in esame un numero limitato di episodi di strage per analizzare i depistaggi e le interferenze verificatisi nei relativi procedimenti di inchiesta, tenendo conto che compito della Commissione non è quello di accertare come si siano verificate le stragi, ma quello di appurare le cause che hanno finora condotto alla mancata individuazione dei responsabili.

Per quanto attiene alla valutazione generale sui vari episodi di strage, peraltro, è opportuno rilevare che, se certamente esistono alcuni elementi comuni a tali episodi, d'altra parte occorre non privilegiare l'ipotesi di un unico disegno architettato da un solo centro, poiché

per tale via si finisce per perdere di vista la specificità dei tempi e dei modi che hanno caratterizzato ciascun attentato.

Esiste poi il rischio - continua il deputato Teodori - di attribuire semplicisticamente ogni responsabilità alla Loggia P2, mentre, per quanto concerne le recenti attività di Licio Gelli, appare incongruo l'atteggiamento di quanti si limitano a scandalizzarsene, dal momento che rientra nei poteri della Commissione quello di convocare tale personaggio e procedere al suo interrogatorio pubblico. Anche per quanto riguarda le questioni che negli ultimi mesi hanno contribuito ad aumentare le ambiguità intorno al caso Moro, la Commissione potrebbe opportunamente portare tali vicende in una sede istituzionalmente trasparente, dovendo per contro attribuire solo a se medesima la responsabilità derivante dalla eventuale incapacità di compiere scelte politiche urgenti.

Pur condividendo gran parte delle preoccupazioni espresse dal deputato Teodori, il deputato Cipriani rileva come nella relazione svolta dal Presidente siano compresi molti degli elementi utili al lavoro della Commissione sul problema delle stragi - la cosiddetta catena di comando, i depistaggi operati da apparati dello Stato, l'uso come manovalanza del terrorismo nero - dovendosi peraltro precisare che la strage della stazione di Bologna rappresenta in qualche modo la chiusura di un periodo, mentre, successivamente, con i Governi di pentapartito si è instaurata una nuova stabilità politica.

Concordando quindi con quanti sostengono l'impossibilità di attribuire ogni responsabilità alla Loggia P2, ricorda come nella strage di Portella della Ginestra - che può considerarsi la prima, in ordine cronologico, delle stragi che hanno insanguinato il paese - fossero già presenti molti elementi che in seguito si sono riproposti: la presenza dei servizi, non solo italiani, ed il legame tra questi e la massoneria. Il quadro delineato dal Presidente va peraltro integrato con la considerazione dell'intervento di forze extranazionali, che appare assai probabile se si riflette, soprattutto nel periodo tra il 1970 e il 1976, sulla necessità di stabilizzazione che caratterizzava le strategie della NATO nel contesto mediterraneo.

Infine il deputato Cipriani, nel dichiarare di

non condividere l'ipotesi di servizi segreti deviati - in quanto, a suo giudizio, è maggiormente plausibile l'esistenza di importanti settori dei servizi stabilmente eterodiretti - propone, come modalità di lavoro, l'individuazione di tre episodi significativi di strage - quelli di Piazza Fontana, di Piazza della Loggia e della stazione di Bologna - sui quali la Commissione dovrà approfondire le cause che hanno determinato la mancata individuazione dei mandanti.

Richiamandosi a quanto affermato dal senatore Cabras, il senatore Coco afferma che se, da un lato, è emersa l'esigenza di un'indagine completa e organica, d'altra parte sussiste anche la necessità di procedere in tempi rapidi, ed a questo scopo è indispensabile che l'opera dei collaboratori sia orientata dalla indicazione di alcuni punti essenziali da approfondire. Per quanto riguarda poi la chiave di lettura costituita dall'analisi ideologica dello stragismo, essa può essere considerata come un'ipotesi da sottoporre a critica alla luce dei fatti dai quali, come giustamente ha sottolineato il deputato Teodori, è opportuno che la Commissione prenda le mosse. È infine indispensabile che la Commissione esamini se ci sono stati tentativi ricorrenti di depistaggio o di orientamento in una certa direzione delle indagini.

Nel riconoscere l'obiettività di fondo della relazione svolta dal presidente Gualtieri e dell'intervento del senatore Macis, il senatore Rastrelli sottolinea l'opportunità che la Commissione non commetta il medesimo errore di impostazione compiuto dalla magistratura, che dalla definizione culturale ed ideologica degli indiziati ha fatto discendere l'orientamento del principale filone di inchiesta sugli episodi di strage. Del resto il caso Signorelli rappresenta una esemplificazione paradigmatica della inconsistenza di una simile impostazione. Se negli episodi di strage sono stati coinvolti esponenti dell'ultradestra, si è trattato tutt'al più di un contributo di manovalanza.

Nelle ipotesi suggerite dal Presidente in relazione all'operato dei servizi - o impegnati in tentativi di depistaggio o addirittura veri e propri organizzatori degli attentati - si sarebbe comunque in presenza di responsabilità gravissime immediatamente attribuibili ai servizi,

salvo l'accertamento degli esecutori materiali. Se appare condivisibile l'impostazione suggerita nella seconda parte dell'intervento del senatore Macis, non sembra tuttavia utile l'approfondimento della componente socio-culturale del terrorismo nero.

Il senatore Rastrelli concorda poi con il Presidente sul fatto che i due terrorismi di segno opposto hanno finito per sommare la propria attività a danno dello Stato, senza combattersi tra loro, e ciò è dimostrato, in particolare, dalla circostanza che, in occasione degli attentati subiti da esponenti del partito di destra costituzionale ad opera di terroristi di sinistra, il terrorismo nero non è certo intervenuto a difesa del MSI-DN. Di fronte ad un quadro generale che vede in un primo momento strutture ed organi dello Stato impegnati in una strategia di tensione elaborata forse a livello internazionale ed in un secondo momento l'intervento della Loggia P2 in sovrapposizione e in sostituzione di tali apparati, occorre comunque definire un ordine di priorità, che preferibilmente dovrebbe incentrarsi nell'esame approfondito di pochi, ben individuati episodi di strage. È infine assai opportuno, conclude il senatore Rastrelli, che la Commissione collabori attivamente con la magistratura nell'indagine sull'attentato al treno n. 904, in ordine al quale è auspicabile una tempestiva decisione in merito alla audizione dell'imputato Schaudinn, rifugiatosi in Germania.

In un breve intervento il senatore Battello chiede che la Commissione acquisisca gli atti relativi ai procedimenti per il dirottamento di Ronchi dei Legionari, compiuto quattro mesi dopo la strage di Peteano ad opera di terroristi neri tra i quali Ciccuttini, nonchè accerti se e come il Ministero di grazia e giustizia si adoperò per richiedere l'estradizione di Ciccuttini, successivamente riparato all'estero.

Il deputato Bellocchio, riferendosi alla utilizzazione, da parte della Commissione, dei risultati acquisiti dall'autorità giudiziaria, precisa che compito della Commissione è esprimere valutazioni che possano orientare gli organi istituzionali nella loro attività discrezionale e non quello di individuare i responsabili delle stragi. È peraltro indispensabile partire dall'esame di alcuni processi più significativi -

quelli relativi alle stragi di Piazza Fontana, di Piazza della Loggia, dell'Italicus e della stazione di Bologna - tutti caratterizzati da quella strategia della tensione che ha coinvolto non solo formazioni extraparlamentari di destra ma anche organi ed apparati pubblici. A tale proposito appare opportuna l'acquisizione degli atti del procedimento penale relativo al *golpe* Borghese nonché dei due documenti sequestrati dal giudice Sica al generale Maletti l'11 novembre 1980, rispettivamente relativi al cosiddetto SID parallelo - sulla cui natura e attività è indispensabile un chiarimento - e alla cronologia degli avvenimenti tra il 1968 e il 1976.

Il deputato Bellocchio dichiara quindi di non condividere l'opinione espressa dal deputato Teodori tendente a ridurre il ruolo della P2 e di Gelli, che invece sembrano aver svolto in varie occasioni almeno un'attiva opera di depistaggio, essendo peraltro opportuno riflettere sui tempi e sui modi della audizione che non deve trasformarsi in una tribuna a vantaggio di Licio Gelli. In conclusione, dopo aver sottolineato la necessità di approfondire il ruolo dei servizi nel caso Moro ed i rapporti tra criminalità comune, mafia e terrorismo, il deputato Bellocchio suggerisce che, sulla base delle risultanze emerse nel dibattito, l'Ufficio di Presidenza stabilisca un programma dei lavori che preveda l'approfondimento dei quattro episodi di strage ricordati nonché lo svolgimento delle audizioni che si riterranno opportune.

Il deputato De Julio, associandosi alla valutazione positiva sulla relazione svolta dal Presidente, rileva l'opportunità di individuare preliminarmente alcune priorità, utili ad orientare il lavoro dei collaboratori in relazione al compito istituzionale della Commissione di chiarire le ragioni della mancata individuazione dei responsabili delle stragi. È necessaria, a tal fine, l'acquisizione dei dati relativi alla carriera dei magistrati inquirenti sui vari episodi di strage nonché dei responsabili delle attività investigative svolte dai pubblici poteri.

Infine il deputato De Julio rilevato che, almeno alla luce dei depistaggi che sembrano caratterizzare l'inchiesta sull'incidente di Ustica, non vi è dubbio che la Commissione debba occuparsi di tale caso, ribadisce l'insoddisfazione per la scarsa operatività della Commis-

sione, già espressa in una lettera indirizzata al Presidente.

Dopo che il deputato Nicotra ha affermato che, sulla base degli elementi emersi dall'odierno dibattito, è opportuno che l'Ufficio di Presidenza individui immediate iniziative ispirate ad un metodo induttivo dell'indagine ed affidi ai collaboratori l'incarico di fornire i primi elementi atti ad accertare indebite interferenze nel corso delle inchieste sugli episodi di strage, il deputato Casini rileva come dall'audizione del Presidente del Consiglio e dalla relazione svolta dal presidente Gualtieri si traggano indicazioni utili ai lavori della Commissione. In particolare gli interrogativi a cui occorre rispondere per quanto riguarda le stragi - se vi siano state disattenzioni, omissioni ripetute o interferenze degli organi pubblici - dovranno essere affrontati con estremo rigore, esaminando alcuni episodi di strage ed individuando come interlocutori della Commissione i magistrati che hanno condotto le indagini, gli ufficiali di polizia giudiziaria che li hanno affiancati e i responsabili politici e dei servizi, secondo un calendario di audizioni che sarà compito dell'Ufficio di Presidenza definire.

Dopo aver ricordato gli approfondimenti che, secondo le assicurazioni fornite dal Presidente del Consiglio, i responsabili delle forze dell'ordine e della sicurezza dovranno fornire alla Commissione, il deputato Casini fa presente l'opportunità di procedere all'audizione di Licio Gelli, pur con la necessaria cautela suggerita dalle considerazioni svolte in merito dal deputato Bellocchio. Infine, con riferimento al processo sull'attentato al treno n. 904, ritiene opportuno individuare forme di intervento della Commissione che risultino utili, evitando sovrapposizioni, alla magistratura.

Nel ringraziare gli oratori intervenuti nel dibattito, il presidente Gualtieri rileva che, sulla base delle indicazioni emerse, l'Ufficio di Presidenza, nella prossima riunione, potrà stabilire un calendario operativo dei lavori. Si rammarica peraltro per i rilievi, mossi alla insufficiente operosità della Commissione, che appaiono scarsamente giustificati tenendo conto, da un lato, dei persistenti problemi operativi - i rapporti di consulenza devono ancora essere formalizzati, l'acquisizione di

documentazione rilevante che la Presidenza della Camera dovrebbe trasmettere è ancora *in itinere* - e, dall'altro, delle difficoltà incontrate per procedere entro tempi brevi all'audizione del Presidente del Consiglio. È comunque sua intenzione adoperarsi perchè il lavoro concernente i tre ambiti di inchiesta assegnati alla Commissione dalla legge istitutiva proceda contemporaneamente e secondo tempi rapidi.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la Commissione tornerà a riunirsi martedì 6 dicembre alle ore 16,30 con all'ordine del giorno l'audizione del Capo della Polizia.

La seduta termina alle ore 13,45.

SOTTOCOMMISSIONE

BILANCIO (5^a)

Sottocommissione per i pareri

MARTEDÌ 29 NOVEMBRE 1988

72^a Seduta

Presidenza del Presidente

ANDREATTA

Intervengono i sottosegretari di Stato per la pubblica istruzione Covatta e per il tesoro Pavan.

La seduta inizia alle ore 18,30.

Mancino ed altri: Contributo straordinario alla Stazione zoologica «Antonio Dohrn» di Napoli (1380)

(Parere alla 7^a Commissione)
(Esame e rinvio)

Riferisce alla Sottocommissione l'estensore designato, senatore Azzarà, il quale fa presente che la finanziaria per il 1989 non ha riproposto l'accantonamento per il contributo straordinario alla stazione zoologica di cui al provvedimento e pertanto non sussiste la copertura finanziaria, ferma rimanendo la quota 1988: concorda il sottosegretario Pavan.

Il presidente Andreatta fa rilevare che è costante orientamento dell'attività consultiva far slittare la copertura all'anno successivo quando i documenti di bilancio sono stati presentati e, poichè non sussiste l'accantonamento *ad hoc*, non è possibile esprimere un parere diverso di quello di segno sfavorevole, fermo rimanendo che il Governo può indicare una copertura diversa, sempre nell'ambito della rubrica relativa alla pubblica istruzione.

Il senatore Sposètti fa presente che la giurisprudenza della Sottocommissione è solo una valutazione di carattere politico e quindi la propria parte si dichiara per un parere

favorevole limitato al 1988. Il sottosegretario Covatta fa rilevare l'urgenza dell'approvazione del provvedimento, data l'imminenza della sessione di bilancio.

La Sottocommissione decide quindi il rinvio dell'esame: il seguito dell'esame è quindi rinviato.

Disposizioni in materia tributaria per ampliare gli imponibili, contenere le elusioni e consentire gli accertamenti parziali in base agli elementi segnalati dall'anagrafe tributaria (1301)

Brina ed altri: Norme per il contenimento della erosione delle basi imponibili ai fini delle imposte sul reddito e dell'imposta sul valore aggiunto (1070)

Brina ed altri: Modifica dell'articolo 17 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 598, concernente il riporto delle perdite in casi di fusione o incorporazione societaria (1071)

(Parere alla 6^a Commissione)
(Rinvio del seguito dell'esame)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta del 16 novembre.

Il sottosegretario Pavan fa presente che sono in corso ulteriori accertamenti con il Dicastero delle finanze e chiede pertanto un ulteriore rinvio: concorda la Sottocommissione.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

Disposizioni concernenti l'industria navalmecanica ed armatoriale e provvedimenti a favore della ricerca applicata al settore navale (1287)

(Parere alla 8^a Commissione su testo ed emendamenti)
(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta del 9 novembre.

Riferisce alla Sottocommissione, sul nuovo testo, il presidente Andreatta, estensore designato, il quale, ricordato che comunque

rimane il problema dell'azzeramento della utilizzabilità degli accantonamenti relativi al 1988, fa presente che problemi sussistono per gli emendamenti agli articoli 7 e 8, nonché per gli articoli 31, 33, 36 e 37, ovviamente per quanto di competenza.

Il sottosegretario Pavan fa osservare che, mentre per le provvidenze già previste nel disegno di legge originario è confermata con il nuovo testo la indicazione degli oneri scaturenti da ogni tipo di intervento a partire dal 1988, per quanto concerne le nuove provvidenze viene solo sviluppata una quantificazione degli oneri globali rinviando la ripartizione fra i nuovi tipi di intervento ad un successivo decreto interministeriale.

In relazione alla copertura finanziaria, fa poi rilevare che rimane la necessità di eliminare ogni possibilità di utilizzo degli accantonamenti del 1988. Permane altresì l'obbligo di procedere all'esatta quantificazione dell'onere scaturente dalle singole provvidenze e anche da quelle che deriverebbero dagli articoli 2, 6, 13, 14, 30 e 32, e ciò al fine di conferire maggiore trasparenza all'intervento.

Conclude pertanto dichiarandosi contrario all'ulteriore *iter* del provvedimento.

Dopo che il presidente Andreatta ha fatto osservare che non dovrebbero sussistere perplessità in ordine agli articoli 7 e 8, così come in ordine all'articolo 31, che comunque merita un chiarimento, la Sottocommissione, nell'esprimere un'orientamento di massima contrario verso la utilizzazione degli accantonamenti del 1988, decide per intanto di chiedere la prescritta relazione tecnica sul nuovo testo e sugli emendamenti.

Il seguito dell'esame è rinviato.

Bernardi ed altri: Istituzione del Comitato interministeriale per la programmazione economica nei trasporti (CIPET) (877)

Istituzione del Comitato interministeriale per la programmazione dei trasporti (952)

(Parere alla 8ª Commissione)

Riferisce alla Sottocommissione l'estensore designato, senatore Cortese, il quale, in riferimento al testo unificato trasmesso dalla Commissione di merito, fa presente che sussistono problemi in relazione all'articolo 3, sotto il

mero profilo della tecnica contabile e, per quanto concerne i problemi di copertura finanziaria, in relazione all'articolo 4, che stanziava spese di gran lunga superiori rispetto all'accantonamento di fondo globale.

Ha la parola il sottosegretario Pavan, il quale esprime forti perplessità sul meccanismo di cui all'articolo 3, per la mancanza di una chiara esplicitazione delle norme in base alle quali si perviene alla determinazione e alla ripartizione dei fondi stessi, risultando pertanto difficile individuare esattamente le interazioni di tali disposizioni con la normativa che regola l'intervento pubblico dei singoli settori; oltretutto i commi 9 e 10 sono in contrasto con il provvedimento collegato relativo ai trasporti e alle concessioni marittime in discussione alla Camera dei deputati.

Fa poi presente il proprio parere contrario per la questione della copertura degli oneri connessi al funzionamento del segretariato del CIPET, in quanto eccedenti l'accantonamento di fondo globale.

Il presidente Andreatta concorda con l'orientamento negativo del Tesoro e la Sottocommissione incarica l'estensore designato di trasmettere un parere di segno contrario per i motivi emersi nel dibattito.

Corresponsione di uno speciale compenso incentivante al personale addetto all'Ispettorato centrale repressione e frodi (789)

(Parere alla 9ª Commissione su testo ed emendamenti)

(Seguito e conclusione dell'esame)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta del 13 ottobre.

L'estensore designato, presidente Andreatta, illustra la relazione tecnica richiesta, dalla quale si deduce la necessità di una migliore formulazione del comma 1 degli emendamenti relativi all'articolo 1 e di un parere contrario sugli emendamenti che modificano la clausola di copertura finanziaria di cui all'articolo 2, fermo rimanendo il parere positivo sull'articolo relativo all'abrogazione dell'articolo 6-bis del decreto-legge n. 370 del 7 settembre 1987. Rimane ferma altresì la necessità di far decorrere l'entrata in vigore delle norme sotto il profilo finanziario dal 1989.

Concorda con tale impostazione il sottosegretario Pavan, il quale chiede un parere contrario anche sul comma 3 dell'articolo 1 in riferimento ai due emendamenti relativi, in quanto incoerente rispetto al sistema.

La Sottocommissione incarica l'estensore designato di esprimere quindi un parere del contenuto, con le osservazioni e le condizioni emerse dal dibattito.

Norme in materia di cassa integrazione, mobilità, trattamenti di disoccupazione, attuazione di direttive della Comunità europea, avviamento al lavoro ed altre disposizioni in materia di mercato del lavoro (585-ter)

(Parere alla 11^a Commissione)

Riferisce alla Sottocommissione l'estensore designato, senatore Dell'Osso.

Illustrato il contenuto del provvedimento (risultante dallo stralcio dell'originario testo governativo, successivamente rielaborato in sede di Comitato ristretto della Commissione di merito), l'estensore designato, senatore Dell'Osso, sottolinea l'opportunità di approfondire i profili finanziari derivanti dalla normativa che, da un lato, modifica le norme in materia di intervento straordinario di integrazione salariale - introducendo vincoli temporali prima non previsti - e dall'altro, istituisce il nuovo istituto della mobilità dei lavoratori, cui è connessa la corresponsione di una specifica indennità, che viene posta a carico della contabilità relativa alla gestione contro la disoccupazione involontaria. Dopo essersi quindi soffermato analiticamente sulle varie disposizioni che comportano riflessi di tipo finanziario, nonchè sulle varie modalità di copertura finanziaria del testo, il senatore Dell'Osso fa presente che sono stati trasmessi anche tre emendamenti, di cui è altresì opportuno valutare la eventuale portata finanziaria, in particolare di quello relativo ai requisiti temporali per l'erogazione del trattamento speciale di disoccupazione.

L'estensore designato fa infine presente che è pervenuta, per le vie brevi, la relazione tecnica redatta dal Ministero competente, che analizza gli effetti previsionali risultanti dalla riforma proposta, ponendoli separatamente a confronto con i bilanci tendenziali della cassa integrazione guadagni e della gestione disoc-

cupazione; da tali dati, sui quali è opportuno ottenere le necessarie conferme da parte del rappresentante del Tesoro, emerge che la normativa proposta è tale da comportare un risultato finale complessivo, in termini di effetti finanziari compensativi, implicante sostanziali minori oneri dell'ordine di circa 1.800 miliardi.

Ha quindi la parola il sottosegretario per il Tesoro Pavan, il quale dichiara preliminarmente di concordare con le valutazioni contenute nella relazione tecnica già trasmessa alla Commissione, che contiene una esauriente dimostrazione degli effetti finanziari del testo. Dichiarando quindi di condividere la valutazione ivi contenuta in ordine alla realizzabilità di un complessivo effetto positivo per la finanza pubblica derivante dalla riforma proposta con il provvedimento, il sottosegretario Pavan dichiara di esprimere un parere in linea di principio favorevole al testo in esame, esplicitando peraltro una serie di rilievi in ordine ad alcune disposizioni, in particolare per quel che riguarda sia l'opportunità di coordinare tale testo con quanto previsto sulla materia dall'articolo 37 del disegno di legge sulla ristrutturazione dell'INPS (Atto Senato 1354), sia in ordine alla trasformazione in obbligo della facoltà prevista dall'articolo 18, comma 7. Fa inoltre presente l'opportunità di riformulare l'articolo 21 in modo da riportare il sistema di tutela della disoccupazione ordinaria al regime preesistente all'entrata in vigore delle disposizioni di cui all'articolo 7 del decreto-legge n. 86 del 1988, convertito nella legge n. 160 del 1988. Formula infine dei rilievi in ordine al comma 3 dell'articolo 23, segnalando l'opportunità di inserire una precisazione in ordine alla invarianza del relativo stanziamento; all'articolo 8, comma 4 e comma 10, in ordine rispettivamente alla opportunità di precisare la misura dell'indennità spettante oltre il trentaseiesimo mese e a una più comprensiva formulazione della normativa da abrogare, con l'inclusione anche di quella relativa ai lavoratori dell'editoria.

Dichiara inoltre che il parere favorevole del Tesoro è condizionato all'accoglimento di una disposizione in materia di copertura finanziaria, in cui sia previsto il rinvio alla legge finanziaria per la determinazione annuale

degli oneri, sulla base di una prioritaria valutazione dei fabbisogni in sede CIPE.

Quando agli emendamenti trasmessi, il sottosegretario Pavan dichiara di non avere nulla da osservare, ad eccezione nell'emendamento che riduce alla metà il requisito di anzianità previsto dal comma 2 dell'articolo 12, emendamento sul quale esprime pertanto parere contrario.

Il presidente Andreatta osserva che dai dati esposti nella relazione tecnica emerge un *surplus* di gestione che è legato ad una ipotesi (che non appare completamente suffragata dai dati presentati) in ordine alla diminuzione delle domande per la cassa integrazione conseguente alla messa a regime del nuovo meccanismo; occorre peraltro chiedersi - prosegue il Presidente - se ciò non possa avere riflessi finanziari in termini di maggiori oneri sulla cassa integrazione ordinaria, specialmente negli anni successivi. Il Presidente fa inoltre rilevare l'opportunità di avere riguardo agli effetti complessivi della normativa sul bilancio dell'INPS, sottolineando che si dà già per scontata nelle ipotesi finanziarie assunte una riduzione degli apporti da parte del Tesoro; ritiene quindi opportuno ottenere ulteriori chiarimenti sia in ordine agli effetti transitori della nuova normativa, sia in ordine ai riflessi sulla cassa integrazione ordinaria di disposizioni più rigorose relative a quella straordinaria.

In ordine a una richiesta di chiarimento avanzata dal senatore Bollini relativamente al comma 6 dell'articolo 21, il presidente Andreatta sottolinea che la disposizione corrisponde all'intento di non fare riferimento agli appostamenti previsti nella nuova legge finanziaria, ancora *in itinere*.

Si apre il dibattito.

Il senatore Bollini, dopo aver osservato al riguardo che ciò potrebbe comportare l'esi-

genza di una ulteriore lettura del provvedimento, sottolinea che la normativa in esame, anche secondo quanto confermato dalla relazione tecnica, è tale da produrre consistenti risparmi complessivi; quanto agli effetti sulla cassa integrazione ordinaria, si può valutare l'opportunità di inserire una norma di salvaguardia con previsione di modalità di accrescimento automatico dei contributi; quanto infine ai rilievi mossi dal Tesoro, osserva che, a suo avviso, dovrebbero essere concentrati esclusivamente sulle osservazioni in ordine alla portata finanziaria del testo, sottolineando l'opportunità di consentire una rapida conclusione dell'*iter* del provvedimento.

Dopo che l'estensore designato, senatore Dell'Osso, ha proposto l'emissione di un parere favorevole sul testo, integrato con le condizioni formulate dal rappresentante del Tesoro, e contrario sull'emendamento (sostitutivo del comma 2 dell'articolo 12) riduttivo dei requisiti temporali ivi previsti, ha nuovamente la parola il presidente Andreatta. Egli dichiara di concordare sulla opportunità di includere nel parere i rilievi formulati dal rappresentante del Tesoro, sottolineando che la normativa modifica un importante istituto in materia di protezione sociale e quindi richiede l'adozione delle opportune cautele in ordine alla delimitazione della relativa portata finanziaria; sottolinea infine l'opportunità di acquisire comunque dal Tesoro le precisazioni in ordine alle richieste di chiarimento precedentemente formulate.

Dopo che il sottosegretario Pavan si è impegnato in tal senso, la Sottocommissione incarica quindi l'estensore designato, senatore Dell'Osso, di trasmettere un parere del tenore da lui proposto.

La seduta termina alle ore 20,05.

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari

Mercoledì 30 novembre 1988, ore 14

Autorizzazioni a procedere

I. Esame dei seguenti documenti:

- Domanda di autorizzazione a procedere contro il senatore Colombo (*Doc. IV, n. 40*).
- Domanda di autorizzazione a procedere contro il senatore Franco (*Doc. IV, n. 46*).

II. Comunicazioni del Presidente sui compiti della Giunta derivanti dall'entrata in vigore delle nuove norme sui reati ministeriali.

FINANZE E TESORO (6^a)

Mercoledì 30 novembre 1988, ore 8,30

In sede deliberante

Seguito della discussione del disegno di legge:

- Revisione dei ruoli degli ufficiali ed incremento degli organici della Guardia di finanza (1299).

ISTRUZIONE (7^a)

Mercoledì 30 novembre 1988, ore 9

In sede deliberante

Seguito della discussione del disegno di legge:

- MANCINO ed altri. - Contributo straordinaria

rio alla Stazione zoologica «Antonio Dohrn» di Napoli (1380).

COMMISSIONE PARLAMENTARE per i procedimenti di accusa

Mercoledì 30 novembre 1988, ore 9

Commissione parlamentare per la riconversione e la ristrutturazione industriale e per i programmi delle partecipazioni statali

Mercoledì 30 novembre 1988, ore 9,30

Indagine conoscitiva sulla internazionalizzazione delle partecipazioni statali in rapporto all'evoluzione dei mercati mondiali: Audizione del Presidente dell'IRI.

COMMISSIONE PARLAMENTARE di inchiesta sulla dignità e condizione sociale dell'anziano

Mercoledì 30 novembre 1988, ore 20

Audizione del Ministro del turismo e dello spettacolo e del Ministro senza portafoglio per i problemi delle aree urbane.